Anno VI Giovedì 16 Novembre 1871 N. 273

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE, 15 NOVEMBRE

Il conte Andrassy doveva oggi notificare mediante una circolare ai rappresentanti delle Potenze estere accreditati presso la Corte di Vienna, la sua nomina a ministro degli esteri. Secondo la *Presse*, Andrassy sarebbe intenzionato di non fare per ora alcun cangiamento nel personale del suo ministero. Oggi almeno dovea comparire nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna la nomina del barone di Kellersperg a presidente del ministero viennese. Ciò è tanto più importante in quantochè fino a che non sia costituito un ministero definitivo non è possibile di prendere le disposizioni preparatorie pella convocazione del *Reichsrath*, la quale è urgentissima per ciò che riguarda le operazioni del ministero delle finanze. Pare, del resto, secondo un dispaccio della *Gazzetta di Trieste*, che le differenze sussistenti fra Andrassy e Kellersperg riguardo alla posizione della Gallizia sieno state del tutto appianate. Il barone Kellersperg non sarebbe intenzionato di fare delle concessioni alla Gallizia in una misura maggiore da quella che il conte Hohenwart aveva fatto a sperare ai Polacchi. Notiamo su questo proposito come lo *Czas* di Cracovia, stando a un dispaccio odierno, dica che ove si pensasse a sciogliere la Dieta della Gallizia, il ministro Grokolski darebbe la sua dimissione.

Nella recente crisi austriaca si rimarcò una scissura fra i clericali viennesi. Mentre il *Vaterland* difendeva in certo tempo i principj federalisti e quelli clericali, il *Volksfreund*, organo del cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, non si mostrò mai fanatico dell'alleanza cogli czechi, ed anzi dopo l'indirizzo della Dieta di Praga si pose con risolutezza dalla parte dei centralisti. Anche dopo la caduta di Beust, il *Volksfreund* tiene il linguaggio diverso da quello degli altri organi clericali, e manda al caduto cancelliere dell'impero un saluto pieno di simpatia « malgrado i peccati da esso commessi contro i diritti dei cattolici. »

Se il Governo di Versailles vede con una certa soddisfazione approssimarsi il giorno della ripresa dei lavori parlamentari onde potersi sgravare del pesante fardello che gli sta ora a carico, d'altra parte esso teme le numerose interpellanze che naturalmente gli verranno fatte da varii partiti dell'Assemblea nazionale; ed è appunto per ciò che nei consigli ministeriali, i quali già da qualche tempo hanno luogo giornalmente, e qualche volta persino due volte in un sol giorno, si stanno studiando tutti i mezzi più efficaci onde poter giustificare l'operato del gabinetto durante le vacanze parlamentari. Secondo il corrispondente parigino dell'*Opinione*, si preparano innumerevoli progetti di legge relativi ad importanti quistioni politiche, amministrative, militari e finanziarie, da essere sottoposti all'approvazione dell'Assemblea, la quale non avrà certo poco da fare per risolverli tutti. Fra questi progetti si crede di nuovo che ve ne sia uno contro i Bonaparte, ai quali sarebbe proibito l'ingresso nel territorio francese. Tale progetto è peraltro generalmente disapprovato, non perchè ritenuto ingiusto giacchè i Bonaparte sempre lo applicarono contro loro avversari, ma perchè si crede che questa legge, che colpirebbe i membri della famiglia Bonaparte, non farebbe altro che dar loro una maggiore importanza, non evitando gl'intrighi di quel partito. Oggi poi si conferma che il Governo è intenzionato di proporre all'Assemblea di autorizzare la Banca a raddoppiare il capitale e ad aumentare la circolazione; ma il dispaccio odierno, che ci reca questa conferma, soggiunge assicurarsi che la Banca stessa si opponga a questo progetto.

Il ritorno del sig. Ozenne da Londra colle pive nel sacco, produsse la più dolorosa impressione nel mondo finanziario di Parigi. Questo distinto economista erasi recato a Londra, incaricato dal signor Thiers e dal signor Pouyer-Quertier di arrivare ad una soluzione favorevole sulle modificazioni da introdursi nel trattato di commercio franco-inglese, il quale scade entro il febbraio 1872. Le istruzioni di cui era munito il delegato del governo francese, non erano però tali da permettere l'accettazione di alcune varianti stategli proposte dal gabinetto di Windsor. In tale stato di cose il ministro di commercio ha immediatamente incaricato le principali Camere di Commercio della Francia di dare il loro parere sopra tale importante questione. Ad ogni modo la Francia intende conservare i migliori rapporti colla Inghilterra, e farà il possibile per conciliare gli interessi dei due paesi e proporre uno scioglimento favorevole a entrambi.

Non è agevole metter d'accordo le versioni corse intorno alla visita del principe Gorciakoff a Berlino. Mentre erasi parlato di uno sgarbo fattogli dall'imperatore che sarebbe partito senza volerlo ricevere, ora la *Gazeta Narodowa* afferma in quella voce che il cancelliere russo fu benissimo accolto, e questo prova che le relazioni tra i due imperi sono buone. Se dunque la Russia arma, non è contro la Germania che sono dirette tali misure. Lo *Czas* teme di quest'accordo, esistente quand'anche apparesse il contrario e mentre dice che Bismarck mostrasi soddisfatto del caos che domina in Austria, consiglia a questa di prender le sue precauzioni per non andar a finire come la Polonia. A prova che i rapporti tra Russia e Germania non sono cattivi, leggiamo nel *Tagblatt* un dispaccio da Berlino, il quale pretende che il principe ereditario di Prussia andrà tra breve a fare una visita alla Corte di Pietroburgo.

Oggi fu aperta la Camera belga, ma senza discorso del trono.

Si annunzia oggi da Odessa che lo Czar [illegible] il ritorno in patria agli esiliati polacchi: essi però saranno sorvegliati dalle autorità di polizia. Pare poi che lo Czar non voglia cambiare il suo ambasciatore presso gli Stati Uniti d'America, ad onta del desiderio di Grant. Ma è a prevedersi che anche questo incidente sarà agevolmente appianato e che l'amicizia russo-americana continuerà inalterata.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Sapete che fra i provvedimenti finanziari del Sella v'è una tassa sui tessuti. Per quanto una simile imposizione possa sembrar grave, essa è temperata da ciò, che la tassa sarà estesa sotto forma di sovrimposta anche ai tessuti esteri, ed invece poi verrà restituita ai fabbricatori nazionali quando i nostri tessuti venissero spediti all'estero.

La grave questione dei *lavori necessari a Roma* divenuta Capitale è stata largamente discussa l'altra sera dal prof. Belocchi in una conferenza di economia politica al *Circolo Cavour*. Il tema era assai interessante, e l'uditorio fu più numeroso del consueto. Vi assisteva anche il conte Mamiani. Al disserente risposero l'ing. Partini ed il signor Silvagni, e sarebbe desiderabile che taluni dei principii accolti dall'Assemblea lo fossero ugualmente dal Municipio, che unicamente può incarnare quelle idee.

Oggi si è costituita una Società filodrammatica sotto la presidenza del principe don Marco Antonio Colonna. Questa Società ha avuto vita per circa 40 anni, quando tempo fa venne disciolta dal Governo pontificio, che non la teneva in odore di santità per ragione politica. Ora torna a vivere sotto buoni auspicj, poichè la presidenza della scena l'avrà l'egregio artista sig. Gattinelli, che si è stabilito in Roma.

Stamane è avvenuto un fatto curioso. Il cardinale Di-Pietro ha dovuto consacrare un vescovo degli ultimi nominati nella basilica Liberiana, ed ha colto tale opportunità per condurvisi in gran gala, con la porpora e le vetture *rosse* di gran treno.

La cosa ha destato universale meraviglia, ma il cardinale Di Pietro ha voluto con questo fatto palese sbugiardare i Gesuiti, e provar loro che non solo i principi della Chiesa godono in Roma della maggiore libertà nel compiere le funzioni religiose, ma che possono compierle con tutta la pompa della gerarchia cattolica, senza destare alcun risentimento, ed ottenendo il rispetto da tutti i cittadini. Del resto il Di Pietro è romano, gentiluomo, ed è notissimo pel suo buon senso e per la sua ripugnanza a tutte le esagerazioni.

Il Ministero d'agricoltura ha diramato alle Prefetture un regolamento per il censimento generale del Regno, e le istruzioni necessarie per eseguirlo. I quesiti che si contengono nelle *schede* da distribuirsi ai capi di famiglia sono più semplici di quelli che si fecero nel 1861, ed è a sperare che le cose riescano a seconda dei desiderii del ministro. Il cavaliere Racioppi fu qui ieri l'altro per conferire col commendatore Castagnola su tutte le questioni che si legano a questa vasta operazione, e visitò l'Ufficio di statistica del nostro Comune, esprimendo la sua soddisfazione per l'impulso dato ai lavori preliminari del censimento.

ESTERO

Austria. Intorno alla caduta del Beust, troviamo il seguente particolare d'interesse retrospettivo:

L'influenza occulta che ha rovesciato Beust, è quella stessa che aveva prima dato vita al Ministero Hohenwart. È un'influenza che meraviglia di tratto in tratto il mondo con veri colpi di scena. Quando il Re d'Italia andò a pigliare possesso della capitale, il conte Beust aveva dato ordine a Kübeck, di trovarvisi col Re il 2 luglio. Un dispaccio venuto dall'alto, fermò Kübeck a Firenze. Sin d'allora si credette alla caduta di Beust; ma poi si disse che la sua posizione era consolidata.

Francia. Leggesi nel *Soir*:

Ci si afferma che, nell'ultimo Consiglio dei ministri, è stato redatto un progetto di legge che interdice l'ingresso nel territorio francese a qualunque membro della famiglia Bonaparte, senza preventiva autorizzazione del Governo.

Noi non conosciamo il testo esatto di questo progetto di legge; ma, mentre siamo certi dell'esattezza della notizia, deploriamo l'errore che commetterebbe il Governo cascando nell'istessa fossa in cui son caduti tutti i poteri.

— Ci viene confermato che allorchè l'Assemblea nazionale francese si radunerà di bel nuovo a Versailles, il Governo le presenterà avanti ogni altra cosa un progetto di legge per stabilire definitivamente la repubblica, ponendo fine al provvisorio.

(*Gazz. d'Italia*)

— Si legge nel *Soir*:

Il signor Theirs non insisterà presso l'Assemblea, per domandarle di preferenza il voto di una o di altra imposta, come abbiamo già annunciato. Fra le imposte sottoposte all'approvazione della Camera figura quella sulle materie tessili, che darebbe una somma abbastanza considerevole.

Possiamo citare delle cifre esatte:

Per le materie tessili si calcolerebbero

32	milioni	sul cotone
12	»	sulla lana
15	»	sulla seta
5	»	sul lino

Per le materie non tessili circa 100 milioni.

Ciò che darebbe il totale di 150 milioni circa.

— Si telegrafa da Tolone, alla *Presse* di Parigi:

La divisione navale destinata ad andare nel Levante ha differita la partenza.

La squadra corazzata continua a restare ad Ajaccio. La Corsica è perfettamente tranquilla.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

I Commissari del Governo pel dipartimento della marina hanno constatato, in risposta ad una interpellanza di un deputato scelto a relatore sullo stato della marina, che l'amministrazione della marina imperiale ha ordinato la costruzione di due grandi fregate corrazzate nei cantieri inglesi.

Il commissario del Governo ha detto che questo provvedimento è reso necessario dalle difficoltà cui va incontro l'amministrazione della marina, facendo costruire sui cantieri imperiali di Kiel e di Wilhelmshaven grandi bastimenti da guerra, l'industria nazionale non essendo ancora sotto questo aspetto all'altezza dei bisogni dell'amministrazione marittima. pel principio della prossima che il Parlamento proceda alla seconda lettura del bilancio del 1872.

— Durante la discussione che ebbe luogo al *Reichstag*, sulla proposta di dichiarare obbligatorio il governo costituzionale in tutti gli Stati della Confederazione, il socialista deputato Bebel dichiarò che era inutile dare una costituzione al Meclemburgo (tale era lo scopo immediato di quella proposta) perchè « le costituzioni tedesche non hanno il valore della carta su cui sono scritte. » Invitato dal presidente a dichiarare che la costituzione dell'impero tedesco era eccettuata da quel giudizio sommario, Bebel dichiarò che anzi egli la riguarda come più inutile di tutte le altre, poichè il *Reichstag* non fa che votare ciecamente tutto ciò che vuole il governo, e se volesse far opposizione non sarebbe ascoltato.

— Ci scrivono da Berlino esser ferma convinzione nei circoli diplomatici di quella città che l'elevazione del conte Andrassy a cancelliere dell'impero austriaco non cambierà in nulla le relazioni amichevolissime di quell'impero non solo colla Germania, ma anche con l'Italia.

(*Gazz. d'Italia*)

Inghilterra. Si legge nel *Daily Telegraph*:

Ecco le risoluzioni che debbono essere presentate

APPENDICE

Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

—o—

ALCUNE PAROLE NOSTRE

Dalla memoria riassuntiva del Collotta sopra la *ferrovia pontebbana* può avere veduto sufficientemente il signor De Cesare della *Nuova Patria* di Napoli, che circa alla *facilità* ed *importanza nazionale* di questo breve tronco di strada vi sono autorità tecniche ed economiche da contrapporre a quelle del suo amico ingegnere e deputato Gabelli.

Ci sono studii e progetti esecutivi già belli e fatti. Ci sono rapporti d'ispettori governativi, che confermano pienamente le asserzioni dell'ingegnere capo locale cav. Corvetta vissuto ed identificato colla *strada internazionale e commerciale ora esistente*; ci sono un ingegnere belga ed uno austriaco, che furono a studiare la strada per conto d'imprese che aspiravano a farla; c'è l'ingegnere Tatti, il quale aspirava a costruirla per conto suo e di un'altra compagnia, i quali tutti non potevano quindi esagerare la facilità a proprio danno; c'è infine il prof. ing. deputato Gustavo Bucchia, che conosce palmo a palmo la strada ricostruita sotto la sua sorveglianza, il quale fa una affermazione cotanto assoluta da dar da pensare a chiunque voglia contrapporne un'altra.

Ma c'è poi anche più che tutto il fatto, che la strada nazionale e commerciale esistente *è percorsa tutti i giorni, d'estate e d'inverno, da carri* con legnami e con metalli ed altre merci che scendono con vini e granaglie che salgono, da diligenze, omnibus, carrozze e carrette ecc. Ci sono *la geografia e la storia antiche*, le quali ci mostrano tanto la discesa per questo *facile varco di genti* straniere, quanto il commercio antico tra la Germania e l'Italia fatto per esso. Noi non vogliamo ristampare la *cronaca millenaria* portata in nota dal Collotta per provarne le antiche relazioni commerciali per questa via. Ci basti dire piuttosto, che hanno esistito sempre fino ai nostri giorni, ed esistono tuttora.

È vero, che la ferrovia del Sömmering ne ha sviate una parte, o piuttosto molta parte, portando questo commercio a Trieste, che è città italiana bensì, ma è porto austriaco. Che ciò avvenga può non importare niente al De Cesare, che vede in questo soltanto un *interesse locale*; ma ognuno che consideri per bene la cosa ci vede un *interesse nazionale*. Non è punto indifferente all'Italia, che sieno negozianti e bastimenti e ferrovie e porti italiani, oppure austriaci, i quali facciano questo traffico. Chi pensasse di questa maniera ci dispenserebbe dal discutere seriamente su tale soggetto con lui.

Questo non è punto un *interesse locale*; ed i ministri Menabrea, Cantelli, Pasini, Mordini, Sella e Castagnola sono stati d'accordo plenamente con noi e coi tre Congressi delle Camere di Commercio a riconoscerlo *interesse nazionale* e dei più importanti. Noi non vogliamo dare alle nostre parole quell'autorità ch'esse non hanno di certo; ma ad un lavoruccio nostro intitolato *l'Adriatico in relazione agli interessi nazionali italiani*, inteso a fare avvertiti gli italiani dei supremi interessi della Nazione sull'Adriatico, che da mare romano e veneziano che fu sta per diventare mare slavo-germanico, abbiamo apposto una nota sulla ferrovia pontebbana, come parte di quello che incombe alla Nazione di fare, per non perdere affatto il traffico marittimo di questo mare, per non lasciar ammortire la sua parte orientale, e non diventare un accessorio dell'Impero germanico e della Slavia che sorge.

In quell'opuscolo abbiamo parlato non con fantasie della nostra testa, ma con osservazioni ed argomenti di fatto, che non furono da alcuno contraddetti, ma da molti confermati e soprattutto lo furono dal partito nazionale slavo.

Pur troppo sono invece gl'*interessi locali* che fanno al De Cesare e ad altri di molti dimenticare i grandi *interessi nazionali*.

Il De Cesare magnifica quello che si è fatto in conto di ferrovie nel Piemonte e nella Lombardia, le loro irrigazioni, le loro ricchezze naturali; e confonde con quei paesi il *Veneto*, dove il Governo nazionale non costrui finora *neppur un chilometro di ferrovia*. Con siffatte confusioni il De Cesare si vale *contro di noi* di quegli argomenti dei quali noi potremmo valerci *contro gli altri*. Noi potremmo dire, che siccome dei molti milioni d'interessi del debito pubblico e di sussidii alle ferrovie senza rendita sufficiente, i Veneti sostengono il loro decimo e più, così avrebbero diritto anche alle opere corrispondenti, e che se anche quei miserabili settanta chilometri della ferrovia pontebbana non fossero, come sono, un grande *interesse nazionale*, e fossero soltanto un *interesse regionale*, la Nazione, per essere giusta, dovrebbe eseguirli. Tutti si sono affrettati a volere la loro parte; e non è punto giusto che noi, per essere venuti gli ultimi, siamo trattati peggio che figliastri.

Anche come *interesse locale* meriterebbe questa strada di essere costruita ben più di centinaja di

nella grande conferenza liberale a proposito della riforma della Camera dei lordi. Questa riunione avrà luogo il 6 dicembre a Birmingham.

1. Il principio ereditario in legislazione non è savio, attesochè non garantisce la saviezza nell'individualità, nè nel patriottismo dell'Assemblea; ed è ingiusto attesochè conferisce a una classe poteri che dovrebbero essere soltanto esercitati dai rappresentanti della nazione.

2. In un paese libero, tutte le questioni di governo o della politica o dello Stato, debbono essere definitivamente decise dai rappresentanti eletti dalla maggioranza del popolo, e qualche combinazione deve essere adottata dalla nazione per dare un effetto costituzionale a simili decisioni.

3. Nessun diritto di fare delle leggi sugli affari della nazione debbe essere conferito in seguito alla proclamazione di opinioni teologiche, o aventi tratto ad una istituzione ecclesiastica; per conseguenza il potere legislativo dei vescovi della Chiesa anglicana dovrebbe essere abolito.

4. Si nominerà un comitato per esaminare se queste risoluzioni potranno essere messe in esecuzione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 11310

Il Municipio di Udine

Avviso di privata licitazione

che sarà tenuta mediante gara a voce nell'Ufficio Municipale nel giorno 21 del corr. mese alle ore 1 pom. per l'affittanza della Ghiacciaja Comunale per un triennio alle seguenti condizioni:

1. Canone annuo da pagarsi in via antecipata L. 100.

2. Obbligo nel deliberatario di empire totalmente la ghiacciaja in ogni anno al momento opportuno di ghiaccio, che resterà a suo beneficio ed a sua libera disposizione, salvo l'obbligo di rivendere tutta la quantità occorrente per oggetti terapeutici. 1. al Comune pei poveri della Città e Frazioni, 2. all'Ospitale Civile, 3. alla Casa di Ricovero, 4. agli altri stabilimenti di pubblica beneficenza dietro ordine del Municipio e sopra viglietto firmato da un medico, al prezzo di L. 2 per ogni 50 kil. 5 ad ogni privato che si presenti munito di prescrizione medica.

3. Obbligo di fornire e rendere il ghiaccio per uso terapeutico a qualunque ora del giorno e della notte sotto comminatoria di dover pagare al Comune L. 50.

Per tale fornitura e vendita, l'appaltatore dovrà scegliere e notificare al Municipio il proprio recapito in luogo centrico dove ognuno possa ricorrere.

In caso di epidemia è riservato al Municipio di tutto per la pronta somministrazione del ghiaccio.

4. La vendita del ghiaccio dovrà avvenire in modo che alla fine di agosto di ogni anno sianvi 5 mille kil. disponibili esclusivamente per usi terapeutici.

5. Il conduttore dovrà prestare una benevisa cauzione per L. 500 e supplire alle spese d'asta e di contratto.

Dalla Residenza Municipale,
Udine 14 novembre 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

N. 582 III.

Stazione Sperimentale Agraria

presso il R. Istituto Tecnico di Udine

III Conferenza pubblica

Il Personale Tecnico della Stazione Sperimentale Agraria si adunerà pubblicamente nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico il di 27 del corrente mese alle ore 6 1/2 pomeridiane, per trattare:

1. Del modo di applicare alla concimazione della terra *le acque acide* che costituiscono i rifiuti della fabbricazione della Colla forte.

2. Delle prove di coltura *delle barbabietole* fatte nel Friuli, nell'anno 1871.

3. Delle *acque d'espurgo delle filande.*

Il Direttore
F. Sestini

La Società operaja ricevova a questi giorni un nuovo ed importante dono, il quale le è altra prova dell'interesse con cui gli udinesi intendono allo sviluppo delle scuole che essa ha provvidamente istituito nel suo seno.

Questo dono consiste in una scelta collezione di statue, busti ed ornamenti in gesso, che un tempo servirono di studio al compianto prof. Politi, e che i nipoti di lui signori Giuseppe, Giov. Battista e Giacomo dottori Politi oggi destinarono a studio degli operai che frequentano le scuole di disegno della Società suddetta.

Noi quindi ci congratuliamo coi cortesi donatori per la felice idea che li consigliava a disporre in così conveniente modo di quei modelli, i quali verranno senza dubbio gelosamente conservati dalla Società Operaia in onore dei donatori medesimi non solo, ma sì anche in memoria dell'illustre Pittore che gli ebbe a guida nelle pregevolissime sue opere.

Egli é certo che i nostri giovani operai approfitteranno del nuovo mezzo che ad essi offre la liberalità dei fratelli Politi, onde procedere a perfezionarsi nel disegno, e ne potrebbero approfittare pei loro lavori anche gli stessi nostri artisti subito che la Società Operaia avrà collocato quei modelli in appropriato locale.

Sig. Redattore, mi permetta di dire anche a me una parola sull' affare dell' *incanalamento del Ledra-Tagliamento.* Veramente credo che il tema sia ormai esaurito e che nulla si possa dire più di nuovo, massimamente sulla *utilità* dell' opera per lo Stato, la Provincia, i Comuni, i proprietarii e tutta la popolazione. Sarebbe da disperarsi, se una convinzione piena, generale non foste nata ancora.

Io voglio dire soltanto una cosa; ed è, che *siamo vicini a mostrare coi fatti la prossima eseguibilità dell' opera,* e che quindi bisogna fare l' ultimo sforzo, come dirò più sotto.

La principale difficoltà per fare quest' opera, ed anche per trovare i mezzi di farla, proveniva da un argomento contrario, al quale non mancavano risposte convincenti, ma che nella mente degli oppositori non poteva essere distrutto che dal fatto.

Stato, Provincia, prestatori, impresarii dell' opera e soprattutto dell' esercizio di essa, e tutti parte ragionevolmente, parte per non voler fare nulla, opponevano alla *eseguibilità in senso economico* questo argomento: « A costruire il canale principale ci vorranno due o tre anni; ma poi ce ne vorranno molti altri ancora prima che i proprietarii del suolo abbiano imparato a fare uso dell' acqua per irrigare le loro terre: per cui nelle passività bisogna calcolare tutto questo tempo della poca, o nessuna rendita della irrigazione. Quindi ci vuole un capitale maggiore per costuire un fondo di am-

A questo argomento si poteva rispondere, ... abbiamo già un esempio del pronto adaquamento eseguito dai contadini in quel di Gemona e moltissimi di altri che rubano l' acqua ai canali in caso di seccura; che in un paese dove si ha profuso tanto lavoro dai contadini per la riduzione dei terreni incolti, dove si conosce per troppo frequenti prove quanto danno arrechi la ricorrente siccità ai prati ed ai seminati, e quanto profitto si possa ottenere dai bestiami dopo l' unione coll' Italia, non si può credere che l' irrigazione proceda lenta; che avrebbe bastato l' esempio dei più diligenti agricoltori, i quali avrebbero voluto godere subito il vantaggio della irrigazione, a condurre gli altri ad imitarli; che quanto hanno saputo *fare* i contadini del Vicentino lo avrebbero fatto anche quelli del Friuli. Altre ragioni si avrebbero potuto aggiungere a queste e non ne mancano di certo. Ma a quale pro, se gli oppositori ci costringono ad aggirarci sempre in un circolo vizioso, dal quale non si potrebbe uscire, coll' unico argomento. Ma il *fatto* non prova ancora tutto questo che voi dite!

Ora noi siamo presso ad avere appunto il *fatto,* mediante le soscrizioni d' acqua dei proprietarii e dei Comuni.

Quando voi avrete *raccolto* soscrizioni per 350, per 400, od anche 300 e meno oncie d' acqua, voi avrete *il fatto il più palpabile.*

Una soscrizione di 400 oncie porta seco la sicurezza dell' irrigazione di almeno 32,000 campi, e così in proporzione. Mettiamo che non si abbiano di soscritte che 250 oncie: ed ancora si avrebbero 20,000 campi d' irrigati.

Ora questi campi certamente irrigati assicurerebbero la pronta riuscita dell' impresa da sè soli, senza calcolare, che essendo questi naturalmente sparsi in tutto il territorio irrigabile, il numero assicurato verrebbe ad accrescersi non appena fosse giunta l' acqua ad irrigare quelli.

Quando noi saremo giunti a questo *fatto,* avremo dunque distrutto tutti gli argomenti contrarii e resa economicamente eseguibile l' opera.

Si dirà: Ma è sicuro che si avverino le altre condizioni di sussidii o d' altro? Ed è sicuro che l' impresa proponente faccia l' opera, se tutte queste condizioni non si avverassero?

Io dico che è sicura una cosa; cioè che quando si trovano nel territorio irrigabile e proprietarii e Comuni, i quali presentano questo *fatto* di 20,000 a 30,000 a 40,000 campi da potersi irrigare subito dopo condotta l' acqua, il Consorzio costruttore è bello ed assicurato, qualunque esso sia, poichè diventa un *buon affare.* Gli stessi Comuni, sieno pure ajutati dalla Provincia, e dallo Stato, possono costituire questo Consorzio. Possono ripigliare in mano il progetto, ridurlo anche a quelle proporzioni d' opera e di spesa che si conformi ai loro mezzi; ma lo faranno sicuri di guadagnarci sopra anche come Comuni.

Trattandosi di eseguire un miglioramento, il quale produrrebbe non soltanto una sicurezza di maggiori e costanti prodotti, per tutto il territorio dei Comuni interessati, ma anche un raddoppiamento del valore capitale dei terreni di tutto il Comune, stolti sarebbero i preposti alla amministrazione ed i proprietarii, che non s' interessassero a produrre tantosto questo *fatto.*

Si noti, che cresciuti i valori ed i prodotti del suolo, il quale, secondo la proposta di legge del ministro dell' agricoltura e commercio sarebbe anche esente da incrementi d' imposta regia, resterebbe ai Comuni un margine per la sovrimposta comunale; si noti che essi medesimi potrebbero farsi venditori e distributori dell' acque ai proprietarii dei minori appezzamenti; che creerebbero una fonte di lavoro sul luogo per parecchi anni; che non soltanto da questo *fatto* ne proviene quest' altro di avere risparmiato spese e fatiche e dispersioni a tutti gli abitanti nel cercarsi da lontano l' acqua per gli usi comuni, per macinare, per trebbiare le granaglie, ma anche le legna da fuoco che ora mancano, la possibilità di avere altresì delle filande per la seta ed altre piccole industrie; che accrescendo i bestiami ed i loro prodotti, si accrescono altresì i concimi ed i mezzi di far produrre, tanto colla concimazione quanto col migliore lavoro le altre terre, tanto delle granaglie, come del soprasuolo, specialmente del gelso che produrrebbe doppia foglia sopra terreni concimati, e si vedrà, che sarebbe propriamente un impegnare la *propria responsabilità* a

Io credo che dovrebbero farsi appostoli per produrre il *fatto* desiderabile, non soltanto i sindaci, le giunte ed i consiglieri più illuminati, per accrescere la sostanza del rispettivo Comune, i proprietarii per la propria terra, i contadini lavoratori dell' altrui, che si assicureranno la loro polenta, i preti che avranno da fare con gente agiata più propria a largheggiare con essi che non costretta a chiedere loro l'elemosina, i maestri, i medici, i veterinarii i segretarii comunali e tutti gl'impiegati dei Comuni che possono sperare un aumento di paga, gl' ingegneri, i periti e gli altri licenziati del nostro Istituto tecnico, i quali avranno lavori da fare, i notai e gli avvocati, che hanno la prospettiva di molte compre e permute ed altri affari da farsi, gli osti ed i bottegai e merciai, che faranno maggiori guadagni coll' incremento dell' agiatezza in tutto quel territorio, gli appaltatori del dazio consumo, che guadagnerebbero sui cresciuti consumi, i negozianti ed artefici della città, che avrebbero già da lavorare e da vendere e meno tasse da pagare al Comune, il quale coi cresciuti consumi potrebbe diminuire i dazii, i sudditi della Compagnia della strada ferrata, i quali vedrebbero accrescersi le spedizioni di bestiami, di latticinii, di erbaggi, di fieni, tutti gli abitanti di tutta la Provincia, i quali avendo in paese una scuola pratica d' irrigazione si sarebbero assicurati dei vantaggi che potrebbero ricavare essi medesimi da altre irrigazioni.

Insomma io non credo che ci sia alcuno in tutta questa regione orientale, che non sia interessato a produrre questo *fatto.* Sto per dire, che fino a Trieste ed a Venezia, città che si approvvigionano fino ad una certa distanza e che farebbero l' esportazione marittima dei nostri prodotti, avrebbero interesse in quest' opera.

Ora il *fatto* delle sottoscrizioni è prossimo a compiersi; facciano i nostri Comuni, ch' esso sia presto *un fatto compiuto*; ed Ella, sig. Redattore, mi scusi presso i suoi lettori della cicalata.

Suo Dev.
Quidam.

A proposito del Congresso Apistico che si radunerà ai primi del prossimo Dicembre in Milano, un nostro conoscente ci ha posta la domanda se non sarebbe opportuno che qualche Friulano vi prendesse parte.

Alla modesta interrogazione noi rispondiamo col cuore aperto: Udine, capoluogo di una fra le provincie capofila della produzione sericola, ha veduto testè riunirsi nel suo seno il fiore dei bacologi e bachicultori nostrali e stranieri; Udine in tale occasione ha mostrato di camminare di pari passo cogli agricoltori più illuminati nell' esercizio d' una fra le più importanti industrie attinenti all' agricoltura; Udine ha agricoltori attenti ed intelligenti, cui la patria Associazione Agraria nelle festività delle mostre Agricole ha dato incoraggiamenti con distinzioni onorifiche; Udine vede presentarsi in media annuale sul suo mercato chilog. 30,000 di cera greggia proveniente dalla Monarchia Austro-Ungarica (alias Ungheria), di fronte ad una produzione locale di chilog. 6000; Udine è vicina a Venezia dove nel 1870 venne fatta una importazione, per la via di mare, di chilog. 71,700,00, e per la via di terra di chilog. 44,700,00 di cera greggia del valore complessivo di L. 547,000,00, in cui il prodotto nazionale figura per peso più dell' *undicesimo* di fronte al prodotto somministrato dall' estero; Udine infine appartiene ad uno Stato eminentemente agricolo ed adatto alla educazione delle Api, e che nonostante, con una estensione di oltre 25213,398 ettari, non dà che un introito di Lire 6,000,000, mentre la Francia dà una cifra pari a 42,000,000, e l' Annover con ettari 3427,345, ritrae il vantaggio di L. 5,7000,00; Udine sa, od almeno lo sanno gli apicultori della Provincia, che la cera sta al miele come 5 : 100; Udine e la Provincia sanno che è necessaria pel miglioramento della nostra agricoltura la introduzione delle *industrie agricole,* epperciò non può lasciar passare occasione in cui far sapere quanto sa fare, ed imparare quanto v' ha da imparare.

L' apicoltura è industria più modesta e meno lucrosa della bachicoltura, ma è pure meno bersagliata da traversie e meno esigente. Ad ogni più sospinto nella nostra Provincia ci troviamo in condizioni favorevolissime per esercitarla, e ne sono prova sufficiente le educazioni dei pochi che finora se ne sono occupati, e che meritarono premii; perchè in tali condizioni non cercheremo di estenderla?

Sarebbe male adunque che al prossimo Congresso di Milano non assistesse qualcuno dei nostri apicultori, e sarebbe desiderabile che, ove qualcuno vi si recasse, fosse autorizzato a rappresentare o l' Associazione Agraria o qualche altra delle rappresentanze che stanno a capo del movimento morale e materiale della Provincia.

Questa è la nostra risposta; gli apicultori che primi hanno interesse si mostrino volonterosi e vadano al Congresso, e rappresentino degnamente il proprio paese; le rappresentanze del medesimo impartiscano loro quell' appoggio che valga a rendere maggiormente autorevole e stimabile l' opera di chi, oltre all' interesse proprio, cerca avvantaggiare quello dei propri concittadini.

X.

Birraria al Friuli. Esecuzione di alcuni pezzi d'opere buffe e serie, con accompagnamento di pianoforte, per parte del signor Salardi Baritono. Ore 7 1/2.

Teatro Nazionale. Questa sera, la Compagnia equestre-acrobatica dei fratelli Navo dà una rappresentazione variata di esercizi e giuochi equestri e ginnastici, con pantomima. Ore 7 1/2.

chilometri di altre strade ferrate, che all'ora in cui parliamo si costruiscono in Italia alle spese dello Stato, secondo si legge nei quadri mensili della *Gazzetta Ufficiale.*

Se la ferrovia pontebbana, invece di essere una grande linea internazionale di congiunzione, la più breve per mezza l'Austria e per mezza la Germania coll'Italia e coll'Oriente, fra i paesi industriali e manufattorieri e fra quelli delle materie prime e dei prodotti meridionali, fra produttori e consumatori di oggetti di scambio tanto diversi dei quali ferrovie e bastimenti italiani farebbero il traffico e negozianti italiani potrebbero fare con proprio profitto i mediatori; se anche questa ferrovia non fosse particolarmente utile all'Italia Meridionale, i cui prodotti vengono sempre più consumati oltralpe e sarebbero portati più facilmente per questa via ad un grande numero di consumatori, per cui il De Cesare parla contro un grande interesse delle sue provincie nell'atto di negare giustizia a noi per indurre il Governo italiano a costruire le strade comunali a' suoi; se anche quella ferrata non fosse la naturale sostituzione alla strada internazionale d'adesso per il traffico ordinario tra le provincie nostre e le austriache vicine; se anche quei settanta chilometri dovessero morire a Pontebba, come muojono nelle rispettive valli tante strade del Piemonte, questo tronco avrebbe più ragione di esistere di tanti altri, e di tante strade della Calabria, della Sardegna e della Sicilia, e dovrebbe essere costruito, se la giustizia distributiva la più elementare dovesse valere anche per noi paria tra le italiane provincie.

Deve pure considerarsi alquanto anche l'interesse locale in una Provincia, che conta un mezzo milione di poveri ma operosi abitanti, che ha sul suo territorio il mare, vaste pianure da bonificare e da irrigare, colline e montagne, le quali scambiano con queste i loro prodotti, e possono dare materiali anche al grande commercio.

Non sappiamo poi quanto possa giovare all'Italia il lasciar immiserire dinanzi alla soverchiante attività delle Nazioni vicine questa importantissima parte di sè medesima, che per i Romani e per la Repubblica di Venezia era considerata come baluardo della penisola intera. Povero ed inutile baluardo è desso coi monchi confini, lo comprendiamo. Ma appunto per questo un Governo, il quale comprendesse ed avesse a cuore gl'interessi nazionali, capirebbe che all'attività soverchiante altrui si fa argine collo svolgere ai confini una pari attività, che alle nazionalità invadenti fino sul nostro suolo si deve opporre vigorosa la nazionalità propria, e saprebbe che al di qua delle Alpi ci sono ormai Tedeschi e Slavi, i quali considerano come propria la terra italiana ed anche di quella del Regno, e che considerano noi quali ospiti soggetti in casa loro, come devono essere i Polacchi della Posnania rispetto agl'intrusi ospiti tedeschi, ed i litorani italiani rispetto agli Sloveni che scendono dai monti. Se non c'è il bisogno di colonizzare con figli delle altre parti d'Italia questa regione di confine, come fecero i Romani, giacchè 25,000 almeno dei nostri vanno piuttosto ogni anno a lavorare Oltralpe, fino presso i Carpazii e nella Rumenia, i quali potrebbero lavorare per tre anni in casa e così lasciare all'Italia l'attività loro, i consumi ed i guadagni e rimanerne con qualche mezzo da seguitare in appresso a lavorare a vantaggio proprio e del paese; se non gioverebbe imitare Venezia, che perduta Gradisca costruiva la fortezza di Palma ora rovinata dal confine: gioverebbe di certo ajutare questa gente operosa colle due opere della ferrovia e del canale d'irrigazione a darsi una vita economica e civile locale da contrapporre a quella delle nazionalità vicine ed invadenti.

Noi non ci meravigliamo però tanto, che queste cose non le veda il sig. De Cesare, che pure avrebbe potuto studiarvi sopra prima di parlare di ciò che ignorava affatto, ma che alla fine, se aveva la responsabilità abbastanza grande del pubblicista non aveva poi quella molto maggiore di custode degl'interessi nazionali, che appartiene alla rappresentanza nazionale ed al Governo che ne emana.

Il sig. De Cesare non sa forse nemmeno, che qui non si tratta di acquistare per noi, ma di conservare per l'Italia, non sa che quel grande traffico di legname transalpino, che si faceva per le ferrovie nazionali, e per i bastimenti nazionali passando per la stazione di Udine, va perdendosi per noi, e che parecchi dei nostri negozianti vanno a quest'ora a collocare i loro depositi a Trieste. Non sa che sopra i settanta chilometri della ferrovia pontebbana sarebbe passato tutto il traffico dei paesi transalpini col mare e coll'Italia, e che tutto questo avrebbe reso economico l'esercizio di questo tronco, pagato in parte da ciò che andrebbe a Trieste, mentrechè il solo mantenimento della attuale strada commerciale tra Udine e Pontebba potrebbe diventare col tempo una inutile passività.

Ma egli ignora molte altre cose, delle quali ci sentiamo in obbligo di ricordargliene taluna, a lui ed agli altri nostri amici del mezzogiorno.

(*Continua*)

FATTI VARII

Un'industria preziosa. L'Italia che ha sì felicemente compiuta la sua emancipazione politica, volge ora l'animo e l'opera sua ad emanciparsi anche economicamente, allargando le sorgenti della sua produzione, sviluppando le sue industrie a nuovi prodotti e a nuove industrie cercando nuove risorse.

L'Italia paga circa 150 milioni di tributo all'estero per gli zuccheri mascabati o raffinati ch'esso importa; ma la scienza e l'industria le offrono ora il modo di emanciparsi, almeno in buona parte, da questo grosso tributo annuale.

La fabbricazione dello zucchero di barbabietola è divenuta già una industria colossale in Francia, in Germania, nell'impero austro-ungarico e perfino in Russia: ma l'Italia si trova in condizioni anche migliori di tutti quegli Stati per coltivare in vaste proporzioni la *betterave*, ed ottenerne un ricco prodotto di zucchero. Se la Francia produce oltre 300 milioni di chilogrammi, la Germania e l'Austria insieme oltre 400 milioni di chilogrammi, e la Russia almeno 150 milioni di chilogrammi ogni anno, di zucchero di barbabietola, l'Italia anche soltanto nella campagna romana può facilmente produrre almeno tanto che ragguagliasse oltre le metà del suo consumo attuale

Questa industria infatti si trova già iniziata nella provincia di Roma, ma in modeste proporzioni, in guisa tale che può dirsi più che altro un esperimento A Castellaccio, tra Segni ed Anagni, nella provincia romana, si trova in attività già da quattro anni una fabbrica di zucchero di barbabietola, eretta in Società con otto italiani dalla rinomata casa Cail-Halot del Belgio; i risultati ottenutine finora non potrebbero essere più incoraggianti. Lavorando 6 milioni di chilogrammi di barbabietole si ottenero 420 mila chilogrammi di zucchero (fra 1ª, 2ª e 3ª qualità.) oltre il 7 %: prodotto straordinario che attesta la ricchezza saccarifera eccezionale della barbabietola prodotta nel nostro suolo e col nostro clima.

Il prodotto è ragguagliato sull'impiego di un capitale fisso di L. 600 mila: i 420 mila chilogr. di zucchero e le melasse hanno dato alla vendita un ricavo di L. 461,900. In questo introito non figura il valore dell'alcool che si sarebbe potuto ottenere e il prezzo dei residui come concime. Le spese di fabbricazione compreso l'uso del locale, il personale amministrativo ec., ammontarono a Lire 268,800: l'utile netto fu di 193,100 — vale a dire il 32 per cento.

Questo risultato attestato dai documenti presentati dall'Amministrazione della Società e garantiti con firme rispettabili, ci spiega come la Prussia sia riuscita in pochi anni ad avere 400 fabbriche di zucchero di barbabietola e a liberarsi interamente dall'enorme importazione dall'estero, abbassando altresì in ragguardevol modo il prezzo del consumo interno. Le fabbriche russe danno un prodotto superiore allo zucchero raffinato francese, e quantunque gravato d'un balzello che à il prezzo della protezione accordata loro dal governo, fruttano oltre il 25 per cento ai capitali in esse impiegati.

La Francia ha oggi più di 500 fabbriche, che producono sino a 350 milioni in zucchero, 70 milioni in alcool, distribuiscono 20 milioni in salari agli operai, fruttano dal 25 al 30 per cento ai capitali degli Azionisti.

Ora però, mercè l'iniziativa di intelligenti capitalisti e sotto il patronato della Banca Romana di credito per le industrie, si costituisce anche tra noi una Società Anonima con 10 milioni di capitale per esercitare in grandi proporzioni e in condizioni eccezionalmente favorevoli questa industria che è stata una delle più potenti risorse economiche per la Francia, la Germania, l'Austria e la Russia stessa.

La Società Romana, accennata poc'anzi, che fondò la fabbrica di Castellaccio ha ottenuto dal Governo Pontificio un larghissimo privilegio duraturo fino a tutto il 1885 e riconosciuto, come di ragione anche dal Governo nazionale.

In virtù di quel privilegio essa ha per 18 anni la privativa, il monopolio di questa preziosa industria per l'erezione di uno o più stabilimenti per estrazione e raffinamento dello zucchero di barbabietola, senza limite nell'estenzione di tale produzione; di più essa gode l'esenzione durante il periodo accennato da ogni tassa speciale di produzione e dal dazio sull'introduzione di macchine, utensili od altro che occorra a quella manifattura.

La Società anonima che si costituisce ora è cessionaria del privilegio accordato alla Società Romana: il suo assunto è precisamente quello di esercitare su vasta scala quel privilegio, del quale la liberazione di Roma ha accresciuta a dismisura l'importanza, col demolire le barriere doganali che limitavano il piccolo Stato pontificio e coll'aprire così ai produttori privilegiati dello zucchero di barbabietola tutto il mercato del regno d'Italia.

La Società trova nella stessa campagna romana le condizioni le più adatte per una grandiosa produzione di barbabietole. Là, infatti, terre feracissime per natura e più ancora per il secolare riposo; vastissime estensioni di suolo ora abbandonato al pascolo vagante, e dove o si può prendere ad affitto a moderate condizioni per coltivare direttamente la terra, ovvero si può indurre il proprietario coll'esca di un sicuro e importante ricavo a coltivare la barbabietola assicurandogli un prezzo determinato per il prodotto. Così la gran questione della bonifica dell'Agro Romano trova nell'iniziativa di così utile e produttiva intrapresa la più opportuna e la più facile soluzione.

La Società per l'esercizio dell'industria privilegiata dello zucchero di barbabietola nella Provincia di Roma, aprirà tra qualche giorno la sottoscrizione pubblica alle sue Azioni, da lire 250 cadauna. Qual successo debba avere questa sottoscrizione non occorre dire, giacchè i capitalisti e gli speculatori accorreranno a gara attirati dalla straordinaria importanza dell'intrapresa, non fosse altro che per la certezza del largo aggio che i dividendi daranno ai Titoli di questa Società.

Un voto solo ci resta di poter esprimere, ed è che i capitalisti italiani non si lascino sopravanzare dagli stranieri, giacchè la sottoscrizione è aperta anche all'estero, e non lascino accapparrare dagli accorti e dagli speculatori esteri uno dei più sani e fecondi affari industriali d'Italia, una dell'industrie che noi possiamo esercitare nelle migliori condizioni, perchè la materia prima la fornisce il nostro suolo tanto invidiato per la sua feracità; una industria, che dev'essere in capo a pochi anni una delle più preziose risorse per l'Italia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 novembre contiene:

1. Regio decreto in data 9 ottobre, preceduto da relazione al Re, concernente la classificazione delle strade provinciali di Palermo.

2. Regio decreto in data 1 ottobre, con cui è autorizzata la Società anonima di Genova per l'impresa di opere pubbliche e private nazionali ed estere, e per la compra e vendita di beni immobili.

3. Nomine nel personale militare e giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* dice che il nuovo concistoro che doveva tenersi il 15, fu aggiornato, non avendo i vescovi, che dovevano esservi preconizzati, risposto ancora alla offerta del Vaticano.

La data definitiva di questo concistoro pare che non debba essere più lontana del 25 corrente.

— Oggi, 16, deve aprirsi solennemente l'Università Romana.

— La Corte dei Conti funziona da jeri a Roma, quanto al servizio che ha tratto alla liquidazione delle pensioni.

— Il *Secolo* ha per dispaccio da Roma:

L'*Osservatore Romano* smentisce che il Papa stia preparando la protesta annunziata dal telegramma di Parigi in data dell'11.

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri fu letto il discorso della Corona. Riguardo alle corporazioni religiose, esso dice solo che il governo presenterà una legge.

A proposito delle finanze dice che il governo sarà costretto a chiedere nuovi sagrificj, che spera saranno accettati dal paese per ottenere il pareggio.

— L'*Opinione* ha per dispaccio queste notizie:

È arrivato a Vienna monsignor Tancredi Bella, incaricato d'una missione speciale del Papa.

I czechi si accordarono con Kossuth per ottenere la semplice unione personale coll'imperatore tanto per la Boemia come per l'Ungheria.

De Beust ha rinunciato a recarsi in Sassonia.

Il Consiglio dei ministri a Pest siede permanentemente per definire le questioni pendenti.

Il partito del sig. Deak in Ungheria studia il modo di rendere paghi i croati.

— Oggi a mezzo giorno deve giungere in Roma la principessa Margherita. S. A. R. il principe Umberto si è trattenuto a Firenze, chiamatovi da S.M. il Re.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Braxelles, 14. Oggi furono aperte le Camere senza discorso del Trono.

Il Principe di Ligno fu eletto Presidente del Senato.

Vienna, 14. La *Gazz. di Vienna* pubblica la lettera dell'Imperatore che nomina Andrassy Ministro della Casa Reale e degli affari esteri incaricandolo della Presidenza del Ministero Comune.

La *Presse* ha da Odessa che lo Czar permise il ritorno dei Polacchi esiliati ma sotto la sorveglianza della polizia.

La Russia, offesa dall'attitudine di Grant nella questione di Catacazy, avrebbe intenzione di non rimpiazzare Catacazy.

Parigi 14. Si conferma che il Governo è intezionato di proporre un'Assemblea di autorizzare la Banca a raddoppiare il capitale e aumentare la circolazione.

Parigi, 15. Ferry sciolse il Consiglio municipale di Ajaccio; lasciò la Corsica ieri.

Una lettera di Xavier Raymond, pubblicata nel *Journal des Débats*, racconta che d'Harcourt, prima di partire per Roma, disse: Le parole del Papa riferite nel dispaccio erano queste:

« Tutto ciò che desidero è un piccolo canto di terra ove io sia padrone. Ciò non vuol dire che se mi si offrisse di rendermi gli Stati, ricuserei. »

Vienna, 15. Continuano le ovazioni dei diversi Municipi e Corporazioni a favore di Beust.

Beust avrebbe rifiutato un regalo nazionale che volevasi offrirgli per sottoscrizione.

Il *Tagblatt* annuncia il richiamo del ministro di Russia a Vienna, Nowikoff, che sarà sostituito da Ignatieff.

Cracovia, 15 Lo *Czas* dice se la Dieta di Gallizia verrà sciolta il ministro polacco Grocholski darebbe le sue dimissioni.

Pest, 15. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del conte Lonyay a presidente del Ministero ungherese, e conferma gli altri ministri ai loro posti.

Una lettera dell'Imperatore ringrazia Andrassy dei servigi eminenti resi da lui come presidente del Ministero all'Imperatore, all'Ungheria e alla Monarchia.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 15. Valentin, Prefetto di Polizia, è dimissionario. Gli succederebbe Cresson.

Banneville ritorna a Vienna domani.

Le voci di tumulti in Corsica sono smentite.

Napoli, 15. L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile sono arrivati.

Londra, 15. Le entrate del primo semestre dell'anno fiscale dal 1 aprile al 1 ottobre danno 8,312,934 sterline. Nel periodo corrispondente dell'anno scorso diedero 47,358,900. Le spese salirono a 45.9 8,033.

Fu ricevuta a Chiselhurst una Deputazione parigina giunta in occasione delle feste dell'Imperatrice.

Un discorso di Fortescue, Presidente della Camera di Commercio di Bristol, dice che nessuno può ora dire il risultato delle trattative relative al trattato di commercio.

Il *Times* pubblica un discorso che dice come, dopo il ricevimento della Nota di Granville, il Governo francese fu per denunziare il trattato, ma il Protocollo resterà aperto fino al 12 febbraio 1873 onde permettere che si proseguano le trattative.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15. Francese 56.50; fine settembre Italiano 63.55; Ferrovie Lombardo-Veneto 440.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 249.—; Ferrovie Romane 113.—, Obbl. Romane 181. —; Obblig. Ferrovie, V tt. Em. 1863 183.75; Meridionali 191.25, Cambi Italia 3 1/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi 716. —; Prestito 93.30; Aggio oro per mille 25.82; Londra a vista 15.—.

Berlino, 15. Austr. 225.1/4; lomb. 114.3/8, viglietti di credito —.—, viglietti 1860 —.—, viglietti 1864 —.— credito 174.5/8 cambio Vienna —.—, rendita italiana 60.3/8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 15 novembre

Rendita	66.35 —	Azioni tabacchi	742 25
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	31.00
Oro	21.10 1/2	Azioni ferrov. merid.	441 37
Londra	26.85 —	Obbligaz. » »	199.75
Parigi	103.87 1/2	Buoni	500.—
Prestito nazionale	84.—	Obbligazioni eccl.	8 5.—
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1699.50
Obbligazioni tabacchi	497.—		

VENEZIA, 15 novembre
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	66.10.—	66.20.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	84.10.—	84 30—
» » fin corr. »	—.——	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.08.—	21.10.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 15 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.58 —	5.59 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.33 —	9.34 —
Sovrane inglesi	»	11.76 —	11.77 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.50	116.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 14 nov al 15 nov.

Metalliche 5 per cento	fior	57.65	manca
Prestito Nazionale	»	67.50	
» 1860	»	99 60	
Azioni della Banca Nazionale	»	709.—	
» del credito a fior. 200 austr.	»	307.20	
Londra per 10 lire sterline	»	116 40	
Argento	»	116.50	
Zecchini imperiali	»	5.54 —	
Da 20 franchi	»	9.31 —	

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 10 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L. 22 30	ad it. L.	23 40
Granoturco	»		» 14.50	»	15.88
» foresto	»		» —.—	»	—.—
Segala	»		» 15 30	»	15 40
Avena in Città	»	rasato	» 8 60	»	8.75
Spelta	»		» —.—	»	29.—
Orzo pilato	»		» —.—	»	29 25
» da pilare	»		» —.—	»	15.—
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»		» —.—	»	8.—
Miglio	»		» —.—	»	11.—
Mistura nuova	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	7 50
Lenti il chilogr. 100			» —.—	»	35 —
Fagiuoli comuni	»		» 25.50	»	26.75
» carnielli e schiavi			» 29 20	»	30.—
Fava	»		» —.—	»	29 —
Castagne in Città		rasato	» 14 80	»	15.60

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 25761 Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

Avviso d'Asta

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta fissato con l'avviso 3 corrente N. 22885,

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 16 novembre p. v., alle ore 10 antim. avrà luogo presso gli Uffici di questa Prefettura sotto la presidenza del R. Prefetto o di un suo delegato, e coll'intervento della Giunta Municipale di Arta il secondo esperimento col metodo della estinzione delle candele, e sotto la osservanza delle disposizioni del Regolamento sulla Contabilità generale, per l'appalto della Impresa di taglio e vendita delle piante dei Boschi Comunali di Arta, giusta l'approvato progetto della R. Ispezione Forestale di data 30 giugno corrente anno.

1. L'asta avrà principio al punto delle ore 10 antim. e seguirà partitamente a lotto per lotto, ed ove non riesca di compierla nello stesso giorno sarà continuata nel giorno successivo. Si terranno per base delle offerte i dati di stima di ciascun lotto giusta il progetto della R. Ispezione, e la aggiudicazione avrà luogo anche nel caso che si presentasse un solo offerente.

2. Ciaschedun aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro specificato nella sottoposta tabella, e le offerte in aumento sui dati del progetto non potranno essere minori di l. 1 per ogni l. 100.

3. Il pagamento del prezzo per cui verranno acquistati i singoli lotti sarà effettuato in Cassa Comunale in quattro eguali rate scadenti la prima a tre mesi dalla delibera definitiva, e le altre ad altri tre mesi distanti gli uni dagli altri.

4 Qualora la Giunta Municipale trovasse opportuno di prorogare i termini del pagamento di una o più rate, l'assuntore sarà in obbligo di corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per cento.

5. La aggiudicazione resta vincolata a termini del citato Regolamento all'esperimento dei fatali, di cui con apposito avviso verrà successivamente precisato il termine, e non diverrà definitiva se non nel caso di difetto di offerte a senso di legge. Nel caso di produzione di offerte attendibili, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore del migliore offerente alla successiva asta da tenersi a mente dell'art. 99 del più detto Regolamento, e qualora si avesse mancanza di offerenti l'aggiudicazione verrà fatta a quello che avrà esibito il migliore partito con la offerta prodotta in limine dei fatali.

6 Restano ferme le altre disposizioni del Capitolato che è ostensibile a chiunque può averne interesse, in unione al relativo progetto, presso questa Prefettura nell'orario d'ufficio fino al giorno dell'asta.

Si dichiara in fine che tutte le spese d'asta, contratto, copie, bolli, tasse, e quelle pure contemplate dall'art. 24 del quaderno stanno a carico del deliberatario.

Udine, 28 ottobre 1871.

Il Segretario di Prefettura
C. ANGELINI

Boschi o località

Lotto I. Chiandedaz, Banc e Ronchis, piante 440, dato d'asta 7823.78, deposito d'asta 783.
» II. Strangois e Lander, piante 532, dato d'asta 9762.16, deposito d'asta 977.
» III. Queste di Fontane, piante 732, dato d'asta 13585.19, deposito d'asta 1359.
» IV. Faeit all'Ombra ad Est, piante 466, dato d'asta 9554.16, deposito d'asta 956.
» V. detto ad Ovest e Coruaries, piante 449, dato d'asta 7050.38 deposito d'asta 706.
» VI. Monteflor ed adjacenze, piante 570, dato d'asta 12863.11, deposito d'asta 1287.
» VII. Radina, piante 476, dato d'asta 9088.33, deposito d'asta 909.
» VIII. Collisel sotto la Tesa ed Uaris, piante 80, dato d'asta 1360.48, deposito d'asta 137.
» IX. Bosco di Cabbia, piante 364, dato d'asta 7090.46, deposito d'asta 710.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA PRIVILEGIATA

per l' industria dello

ZUCCHERO DI BARBABIETOLE

NELLA PROVINCIA DI ROMA

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI DI LIRE ITALIANE

in Azioni di 250 Lire ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

GINORI-LISCI marchese LORENZO, Senatore del Regno — TANARI marchese LUIGI, senatore del Regno — SILVESTRELLI cavaliere AUGUSTO — TITTONI cav. ANTONIO — D'ANCONA commend. SANSONE, deputato al parlamento — CLEMENTI cavaliere GIUSEPPE — BOTTER LUICI, professore di Agraria all'Università di Bologna — CHACHER Ing. C. — CORNILL WOESTYN, di Bruxelles — BINDI SERGARDI cav. FRANCESCO — NOBILI cav. NICOLO' dep. al Parlamento — TOMMASI cav. G. M. — FERI avv. GAETANO — EMILIO HALOT della Casa Cail Halot di Bruxelles

Programma

Tra le grandi industrie del secolo, havvenne una della quale l' Italia è priva, che ha dati risultati maraviglhosi dappertutto dove sorse in Europa, che ha la base agraria mentr' è agraria la nostra ricchezza, che ristora ed accresce la produzione, che emancipa il paese di un enorme tributo all' estero, e questa industria è *l' estrazione dello zucchero dalle Barbabietole.* Essa ha l' importanza intrinseca *nell' aspetto agrario* di dare un nuovo prodotto migliorando il suolo pegli altri; *nell' aspetto alimentare* di produrre il buon buon mercato delle carni coll' allevamento e l' ingrasso del bestiame; *nell'aspetto industriale* di dar vita ad una nuova ricchezza; *nell' aspetto sociale* di dar lavoro e cultura alle classe operaie, e di aprire alla gioventù volenterosa una nuova e bella carriera, *nell' aspetto economico* di associare i due grandi fattori della ricchezza, l' agricoltura e l' industria.

Al principio del secolo, questa dello zucchero era indnstria ignorata in Europa. Adesso invece è rappresentata da 2000 fabbriche col capitale di un miliardo; la Francia sola produce 300 milioni di kil. di zucchero indigeno, la Prussia 190, l'Austria 110, il Piccolo Belgio 40, e la Russia con 400 fabbriche basta al proprio consumo. Tutto profitta poi della nuova ricchezza; e per non dire che della Francia, ne profitta l' erario colla tassa vistosa che percepisce; ne profitta il capitale impiegato che nonostante questa tassa, raccoglie il 25 0[0; ne profittano gli agricoltori che dalla cultura diretta e dell' aumento degli affitti e dei cereali traggono il beneficio netto di 45 milioni, e dal bestiame un altro beneficio di 18 milioni; e ne profittano circa 100 mila operai che percepiscono 20 milioni annui di salario. Lo stesso avviene in proporzione negli altri paesi.

Può essa l' Italia emulare questi Stati Europei? Lo può; ma solo a tre condizioni:

1.a Di protezione governativa,
2. Di basi reali di buon successo,
3.a Di ampiezza di mezzi.

Quanto alla prima, è a notarsi che la prosperità di questa industria nei vari Stati d' Europa è dovuta essenzialmente ai favori che ne hanno circondate le origini, Premii diretti, terreni, esenzioni, tariffe protettrici, tutto le concessero i Governi, ed essa sorse poco a poco, crebbe rigogliosa, e potè qpindi sicompeusarli con usura.

Nulla a cal fine fu fatto ancora in Italia; ma esiste nel centro del Regno una concessione pontificia del 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, ed è nostra buona fortuna, perchè a tal concessione si devono i primi tentativi felici, e perchè dopo questi tentativi essa basta a spingere il capitale ad un slancio più ardito.

Infatti, la concessione romana accorda id quel territorio privilegio di protezione illimitata; esclude tasse speciali, dà franchigia per l' introduzione delle macchine ed altro occorrente, e spirato il suo termine lascia in piena proprietà dei concessionarii gli stabilimenti che avessero eretti.

L' importanza di questa concessione per due motivi è grande e per un terzo motivo è massima.

È grande, perchè l' annessione del territorio pontificio al regno avendo fatto cadere le barriere del piccolo Stato, aprì alla produzione privilegiata del centro il mercato di tutta l' Italia.

È grande, perchè il Governo italiano avendo dichiarato « di non poter trascurare l'Agro romano senza demeritare il nome di provvidio e civile e fallire al suo compito » non può che favorire viemaggiormente la nuova industria che avendo per base la grande coltura dei terreni, diventerà potente cooperatrice allo scopo governativo colla leva del privato interesse.

È massima poi l' importanza della concessione romana attesa la località per cui venne data: — perchè l' Italia non ha per le barbabietole territorio più vasto, più ferace, più adatto dell' Agro romano; — perchè esclusi altrove i terreni irrigati, i salini, gli orridi, i montuosi, nel molto buono che pur rimane in Italia dovrebbero vincersi abitudini, resistenze, difficoltà che nell' Agro romano non esistono; — e perchè infine nelle grandi vallate del Tevere, dell' Aniene, del Sacco, le barbabietole analizzate dai migliori chimici di Europa, hanno già dato risultati stupendi.

È dunque evidente che il possedere la concessione romana equivale ad avere in mano per lungo tempo l' industria dello zucchero in Italia.

Or bene; noi possiamo possederla, poichè i Concessionari ai quali appartiene, e che l' hanno utilizzata fondando coi propri capitali una fabbrica detta il Castellaccio tra Segni ed Anagni, consentono alla cessione dei propri diritti, prendendo in pagamento delle somme da Essi versate, delle azioni della nuova Società, tanta è la loro fede nell' avvenire dell' industria che hanno iniziata.

Abbiamo dunque per noi la prima delle condizioni indicate, cioè la *protezione governativa.*

La seconda condizione è che v' abbiano in Italia basi reali di buon successo, giacchè il capitale non si arrende a speranze rimote, ma soltanto a realtà positive.

Or bene, anche questa seconda condizione è per noi, giacchè è provato dai documenti e dai fatti che alla fabbrica del Castellaccio il *peso* delle barbabietole ragguaglia in media la produzione estera; la *loro ricchezza in zucchero* è superiore alla media del Belgio e della Francia; la *qualità dello zucchero* gareggia colle migliori, e fu premiata con medaglia d' oro all' ultima esposizione di Firenze; la *mano d'opera* è a buon mercato; il *costo dei mantimenti* è mitissimo; il *combustibile* in legna e ligniti è a prezzo normale; la *viabilità* è facile e buona; gli *sbocchi*, son pronti, e *alcune materie prime* sono d' acquisto lucroso. E a chi dubitasse non abbiamo che a dire *andate* e vedrete che la fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni è in completo lavoro.

Ultima rimane la condizione dell' ampiezza dei mezzi, necessaria per fondare un' industria di tanta mole in quelle vaste proporzioni e con quella armonia di tutte le parti che sono indispensabili alla sua buona riuscita.

Ma questa condizione è ancor più delle altre in nostro potere, e del suo pronto adempimento rispondono l' amor patrio e il tornaconto.

L' *amor patrio,* giacchè è umiliante che l' Italia sia da meno delle altre nazioni, e paghi ad esse l' annuo tributo di 150 milioni, mentre possiede tutti i mezzi per far quanto esse e bastare al proprio consumo.

Il *tornaconto,* perchè fra tutte le industrie, nessuna forse può dare al capitale un più largo beneficio.

Per farsene certi basta avvertire — che lo zucchero estero entrando in Italia, paga L. 28.40 al quintale, e lo paga dopo aver dato al fabbricante estero il beneficio del 20 al 25 per cento; che data l' ipotesi che noi produciamo a condizioni eguali coll' estero, tra il lucro di fabbrica e il risparmio della importazione dobbiamo guadagnare il 40 0[0 — e che questa ipotesi è vera, viste le precedenti basi di fatto, e valutando il privilegio che ci mette coll' estero in istato di parità. Quand'anche poi, volesse farsi una detrazione per la cosa nuova, per l' imprevisto per l' ignoto, il 30 per 0[0 rimarrà sempre, e deve rimanere, perchè l' eguaglianza degli elementi non può produrre che l' eguaglianza dei risultati.

Chiamando dunque il capitalo a dare splendida vita alla produzione dello zucchero indigeno, non lo chiamiamo ad una sterile speculazione su valori, o ad un alea di premii; ma lo chiamiamo a fondare una industria feconda d' ingenti beneficii pel capitale che chiede, e d' una immensa utilità pubblica per la ricchezza che produce; a rianimare il agricoltura scorata, ad aumentare e migliorare il bestiame, ad assicurare istruzione e salario alle classi operaie, ad emanciparci dall' estero; lo chiamiamo in altre parole a fare opera politica, economica e civile; e gli diamo il mezzo di poter lucrare enormemente facendo scaturire nel centro del Regno la vita della morte, creando l' attività e la ricchezza dove è l' abbandono e la miseria; e provando all' Europa che il genio italiano non ispazza solamente mille regioni dell' arte, ma si slancia operoso a ogni progresso civile e sociale.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto l' acquisto del privilegio concesso dal Governo pontificio il 23 luglio 1867 duraturo fino a tutto il 1885, nonchè l' acquisto della fabbrica del Castellaccio tra Segni ed Anagni, la coltivazione delle Barbabietole, la pronta erezione di nuove fabbriche, il raffinamento dello zucchero, la distillazione delle melasse e l' ingrasso del bestiame coi residui della fabbricazione e tuttociò sulle basi dello Statuto pubblicato a cura del Comitato promotore.

Sede e Amministrazione.

La sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio d' Amministrazione e da un Direttore generale da esso dipendente.

Interesse e Dividendo delle Azioni

Le Azioni godono del 6 per 0[0 fisso annuo sul loro valor nominale da prelevarsi prima di ogni riparto di utili, e inoltre del 65 per 0[0 degli utili netti.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè vengano collocate diecimila azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

L. **20** alla sottoscrizione,
» **30** un mese dopo.
» **75** due mesi dopo.

Il resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministsazione, in rate non maggiori di L. **50**, e coll' intervallo non minore di due mesi tra una rata e l' altra.

È però lasciata facoltà ai portatori delle azioni liberate di 1.° 2.° e 3° versamento di saldarle direttamente presso la Cassa della Società e in questo caso verrà loro abbuonato uno sconto del 6 per 0[0 sulle somme versate.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta il 14, 15. 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 Novembre

In Roma presso la Banca Romana di Credito, *Via Condotti 42.*
» » i Sigg. B. Testa e Comp., *Via Ara Cali, Palazzo Sanni.*
Firenze » i Sigg. B. Testa e Com., *Via dei Martelli 4.*
» » la Banca Romana di Credito, *Via Ginori 13.*
Torino » i Sigg. Carlo De Fernex.
» » » Fratelli Siccardi.
Milano » » Algier Canetta e C.
Venezia » » P. Tomich,
» » » Firsher e Rechsteiner.
» » » Ed. Leis.
Livorno » » Moisè Levi di Vita.

Bologna presso i Sigg. Ant. Sanmarchi e C.
» » » Luigi Cavaruzzi e C.
Verona » » Eigli di Laudadio Grego.
» » » Fratelli Pincherli fu Domenico.
Mantova » » Angiolo A. Finzi.
Modena » » Eredi di Gaetano Poppi.
» » » G. M. Diena fu Jacob.
Belluno » » Ottavio Pagani Cesa.
Piacenza » » Cella e Moy.
Alessandria » » Eredi di R. Vitale.
Reggio (Emilia) » » Carlo Del Vecchio.
Ferrara » » Cleto ed Efrem Grossi.

Vicenza presso i Sigg. M. Bassani e figli.
Padova » » Leoni e Tedesco.
Asti » » Anfossi Beruttò e C.
Pisa » » Vito Pace.
Udine » » G. B. Canterutti.
» » » Marco Trevisi.
» » » Braida Ing.
» » la Banca del Popolo
» » il sig. A Lazzarotti.
Como » » M. Binda e C.

E nelle altre Città d' Italia e dell' estero presso i loro signori Corrispondenti. La sottoscrizione sarà contemporaneamente aperta a Parigi, Marsiglia, Bordeaux, Lione, Nizza, Bruxelles, Gand, Berlino, Francoforte sul Meno Trieste, Trento, Vienna, Ginevra e Berna.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.